Introduzione

"La voce dell'altoparlante ha appena annunciato la prossima fermata: '18 dicembre'. E io mi chiedo se lei, lui, o le decine di altri passeggeri che riempiono la vettura e che ogni giorno sentono quell'annuncio si siano domandati una volta, una volta sola, cosa sia successo in quel dannato '18 dicembre'. Patti Lateranensi? Una battaglia vinta? La fine di una guerra? L'uomo sulla luna? Tutto è possibile, dal momento che la consuetudine di dare alle vie e alle stazioni un nome ridotto all'osso impedisce di capire in quale anno il 18 dicembre abbia significato qualcosa per questa città".

Sono le prime righe del romanzo di Alessandro Perissinotto *La guerra dei Traversa* (2024), dedicato alla memoria delle vittime dell'ondata di omicidi politici commessi dai fascisti a Torino nel dicembre 1922. Mi pare che colgano in pieno una criticità tipica di gran parte della toponomastica, in ogni città: dopo lunghi (e spesso appassionati) dibattiti, un Comune intitola uno spazio urbano a una figura ritenuta "memorabile", cioè degna di essere tramandata attraverso le memorie di chi abita una città, ma anche delle generazioni che verranno.
Il problema è proprio quello della memoria, che sempre seleziona i nostri ricordi, cancellandone progressivamente un certo numero; così, sia per chi nasce in una città sia per chi vi viene ad abitare anni dopo il personaggio ricordato, ogni intitolazione a un personaggio corre fortemente il rischio di trasformarsi in un nome del tutto sconosciuto, di fatto un semplice suono associato al nome di uno spazio urbano.
Una signora immigrata, alcuni decenni fa, dalla Sicilia nel quartiere torinese di San Paolo raccontava di fare abitualmente la spesa al mercato di "via dei nani"; a lei che, bambina, aveva conosciuto sì la guerra mondiale, ma quella dello sbarco alleato nel suo paese siciliano, non quella della lotta partigiana, il cognome Di Nanni non diceva assolutamente nulla; per ciò chiamava quella strada – con una sorta di slittamento per assonanza – nel modo per lei più verosimile e prossimo a un significato comprensibile.
Moltissime denominazioni toponomastiche, dunque, per molti cittadini risultano spesso avvolte dal mistero, anche perché – come rimarcato dalla voce narrante del romanzo di Perissinotto – le targhe stradali in genere non abbondano di dettagli esplicativi. Non solo: per la gran maggioranza dei cittadini, anche i processi politici e sociali che generano le intitolazioni degli spazi pubblici risultano in genere imperscrutabili. In un recente incontro con gli studenti di una scuola superiore torinese, legato alla ricerca presentata in questo libro, molti di loro chiedevano lumi, per l'appunto, su chi sia che decide i nomi cui intitolare vie, piazze, scuole e giardini; e attraverso quali processi? quando? e perché si scelgono proprio certi nomi e non altri.
La ricerca, di cui questo libro espone gli esiti, con l'obiettivo di provare a raccogliere e ordinare informazioni su temi e profili della toponomastica torinese – e, in special modo, di quella caratterizzata da connotazioni "politiche" (in senso lato) – pensando come interlocutori ideali, per l'appunto, ai cittadini e, in particolar modo, alle nuove generazioni che vivono qui.
Tra queste ultime – è sempre bene ricordarlo – una quota molto rilevante, a Torino pari ormai a quasi un giovane ogni tre – fa parte di famiglie con alle spalle un recente percorso migratorio e, quindi, diversi retroterra e riferimenti culturali; anche loro, come se non più degli immigrati di decenni or sono, pochissimo sanno della storia, dei personaggi, dei luoghi simbolici della città.
Il primo passo di questa ricerca, quindi, è stato ricostruire (basandosi su fonti archivistiche varie, libri, siti web specializzati, repertori toponomastici della Città di Torino, con dati aggiornati fino al 31 dicembre 2024) i profili di tutti i soggetti appartenenti alle principali "famiglie" della toponomastica politica, poi riportati nell'ultima parte di questo volume.
Successivamente, la ricerca ha puntato a ricostruire il dibattito e le dinamiche politiche che hanno portato e che portano all'individuazione di alcuni soggetti come meritevoli dell'intitolazione di

uno spazio urbano. A questo scopo, nell'autunno-inverno 2024-25, sono state condotte dal nostro gruppo di ricerca sia una campagna di interviste qualitative a membri (politici e tecnici) dell'attuale Commissione Toponomastica della Città di Torino, sia un'analisi su fonti archivistiche, in particolare su un campione di 80 verbali di sedute del Consiglio comunale e della Commissione toponomastica torinese, dalla fine dell'800 a oggi.
Queste due indagini, tra loro intersecate, hanno permesso di far emergere elementi – tanto ricorsivi quanto differenti nel tempo – che hanno caratterizzato i dibattiti relativi alle intitolazioni toponomastiche in città, in diverse stagioni politiche della sua storia; agli esiti di queste analisi sono dedicati i primi due capitoli di questo libro, per approfondire in seguito alcune questioni delicate e spesso controverse – anche in passato –, in particolare nel capitolo 3 il tema delle reintitolazioni (che cambiano i nomi agli spazi urbani) e nel capitolo 4 il tema, sempre più fortemente politicizzato, delle intitolazioni a personaggi femminili). Nei capitoli 5 e 6 si tirano le somme, ovvero si analizzano dati quantitativi relativi alle tipologie e alle "famiglie" politiche prevalenti tra le intitolazioni toponomastiche torinesi di ieri e di oggi, provando anche a stimare il "peso" dei diversi tipi di sedimi urbani (vie, piazze, scuole, giardini ecc.) in termini di riconoscibilità e di sedimentazione nell'immaginario e nella memoria degli e delle abitanti.
Nell'ultima parte del libro vengono approfonditi specifici aspetti e sfaccettature della toponomastica cittadina: nel capitolo 7 la geografia dei toponimi torinesi (ossia la distribuzione e concentrazione di particolari "famiglie" e tipologie in alcuni quartieri e zone cittadine); il capitolo 8 presenta un'esperienza didattica in cui gli studenti si sono interrogati (e hanno interrogano i torinesi) sulla conoscenza e il significato dei toponimi, in particolare di quelli legati al colonialismo italiano; il capitolo 9 analizza la toponomastica "popolare" e colloquiale, ossia come i torinesi sono soliti chiamare quartieri e strade della città; infine, il capitolo 10 presenta una rassegna di curiosità relative alla toponomastica cittadina e, in particolare, alle targhe affisse agli angoli delle strade.

Questo volume è frutto di un lungo percorso di ricerca, per il quale sono stati fondamentali i contributi, gli spunti, le informazioni e i dati che molte persone hanno gentilmente condiviso con il nostro gruppo. Desideriamo quindi rivolgere un sentito ringraziamento, in particolare, ai colleghi dell'Università di Torino Egidio Dansero e Vittorio Martone, che organizzarono un paio di anni fa un seminario sulla toponomastica cittadina, particolarmente stimolante per lo sviluppo della ricerca oggi pubblicata in questo volume. Per altri fondamentali suggerimenti e consigli, siamo grati ai colleghi dell'Università di Torino Marta Margotti e Davide Pellegrino e a Giuseppe Muti (Università dell'Insubria) e Valeria Pecorelli (Iulm Milano). Importanti stimoli e ragionamenti sono stati condivisi con l'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza, con i docenti Annnalisa Anastasi, Santiago Lescano, Mirko Orlando, Laura Pellegrino e con gli studenti della 5D dell'istituto Steiner di Torino, nell'anno scolastico 2022-2023.
James Condom Johnson ha fornito un rilevante contributo, realizzando parte delle interviste ai membri dell'attuale Commissione toponomastica torinese.
Per le ricerche nell'archivio storico toponomastico è stata decisiva la collaborazione dell'Ufficio Toponomastica della Città di Torino); grazie anche a Chiara Baima dell'Assessorato alla Toponomastica e ad Andrea Chiezzi della Divisione Servizi Civici.
Infine, desideriamo ringraziare tutti i e le componenti della Commissione toponomastica che hanno dato la loro disponibilità a farsi intervistare, condividendo pensieri, opinioni e riflessioni fondamentali per lo sviluppo di questa ricerca: oltre alla presidente Maria Grazia Grippo, Aldo Agosti, Nadia Conticelli, Ferrante De Benedictis, Chiara Devoti, Pier Lucio Firrao, Loretta Junck, Marta Margotti, Gabriella Morabito, Alice Ravinale, Andrea Russi, Silvio Viale.

Torino, aprile 2025 *Luca Davico*